

EDITORIALE

“Le modifiche che l’uomo introduce nell’ambiente in cui vive e che il progresso della civiltà porta con sé come conseguenza del proprio sviluppo, provocano un’evoluzione dell’habitat nel quale ha avuto origine e si è modellata la vita. Molti degli equilibri vitali sono o stanno per essere compromessi: l’aria, l’acqua, il suolo subiscono alterazioni che provocano inconvenienti, pericoli e danni per la salute dell’uomo”. Così si esprimeva nel 1972 Francesco Carassa, allora rettore del Politecnico di Milano, nel presentare il primo numero della rivista scientifica *Ingegneria Ambientale – Inquinamento e Depurazione*, nata per iniziativa dell’Istituto di Ingegneria Sanitaria dell’Ateneo che, costituito circa venti anni prima, fu una delle prime istituzioni universitarie italiane ad occuparsi della formazione e della ricerca nel settore della protezione ambientale. Già allora i docenti ed i ricercatori dell’Istituto ritennero fondamentale la disponibilità di un canale che, convogliando e diffondendo i contenuti ed i risultati delle attività di studio e ricerca scientifica, tecnologica ed ingegneristica, sviluppate non solo nel contesto universitario, potesse ulteriormente arricchirne il loro intrinseco bagaglio conoscitivo. “Ingegneria dell’Ambiente” vede la luce in una situazione molto simile, con l’entusiasmo e - mi si consenta l’azzardo - le analoghe pulsioni intellettuali di un gruppo di giovani (e meno giovani ...) accademici e ricercatori, figli e nipoti scientifici di quella stessa scuola di ingegneria ambientale che è cresciuta, non solo nella sua mera consistenza, anche nutrendosi della pionieristica divulgazione di quelle attività. Il quadro complessivo delle problematiche ambientali è profondamente mutato con un’evoluzione delle competenze che pare uscire dai testi darwiniani - ironia della sorte, per un settore in cui la centralità dell’ambiente naturale riveste un ruolo fondamentale - dovendo adattarsi per selezione naturale al progressivo aumento, non del tutto imprevedibile, delle pressioni che l’attività antropica esercita sulle risorse del nostro pianeta. Le alterazioni coinvolgono scale spaziali che includono la globalità del sistema terrestre così come le strutture nanodimensionali, ambienti biotici ed abiotici, la salute di noi tutti nella sua accezione più estesa, con ovvie implicazioni qualitative sugli ambienti idrici ed atmosferico, sui suoli e terreni nonché sulla qualità delle aree in cui viviamo investendo aspetti, quali il benessere acustico, del tutto trascurati fino a poco tempo fa. Senza voler sconfinare nell’ambito di concetti filosofici, al di là delle (in)evitabili estremizzazioni con cui il termi-

ne è spesso utilizzato appare oramai impensabile non considerare la sostenibilità ambientale delle nostre azioni, siano esse legate a scelte personali nel comportamento e nel consumo individuale che all’introduzione di nuove modalità di produzione industriale di beni e di servizi, di nuovi materiali e prodotti di consumo. In un contesto così ampio, le componenti ingegneristiche hanno il compito di sviluppare quel ruolo di ricerca applicata e di trasferimento tecnologico che, sin dalla sua istituzione, la figura dell’ingegnere per l’ambiente ed il territorio ha mostrato di poter svolgere, formando una professionalità competente ed oltremodo vivace, grazie al naturale arricchimento culturale che nasce dalla continua osmosi di conoscenze con altri settori coinvolti nelle problematiche.

La divulgazione degli studi e delle ricerche scientifiche nell’ambito dell’ingegneria ambientale, nonché delle realizzazioni tecnologiche e delle implementazioni pratiche che ne derivano, rappresenta dunque lo scopo principale della testata, che si propone di veicolare nel panorama nazionale informazioni un tempo facilmente disponibili e divenute progressivamente meno fruibili. L’ambizione è quella di fornire uno strumento periodico di aggiornamento per la platea di tecnici e ricercatori di istituzioni pubbliche e private che, a vario titolo, devono formulare, realizzare e gestire interventi di risanamento e protezione ambientale, mantenendo quell’equilibrio nei contenuti tra le indagini più strettamente scientifiche e le ricadute di carattere pratico che rappresenta il cardine delle attività ingegneristiche.

Al Comitato Scientifico della rivista, responsabile dell’indirizzo editoriale e della valutazione della qualità dei lavori pubblicati, il compito di garantire tale equilibrio: sono certo che tutti loro sapranno mediare con sapienza le finalità della rivista con la sindrome della “torre d’avorio”, con cui spesso noi ricercatori veniamo additati.

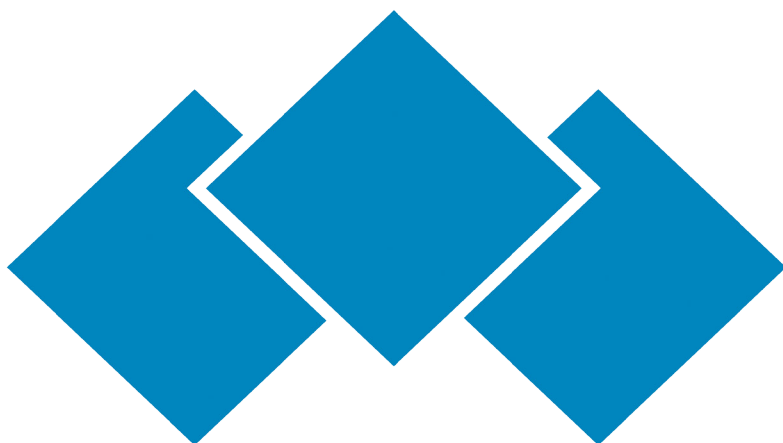
In linea con l’evoluzione della disciplina in senso lato anche le modalità di realizzazione dell’iniziativa fanno ricorso ai più recenti strumenti informatici che, tramite la rete, estendono la facilità di consultazione e, come ci auguriamo, le possibilità di ampliare i contributi redazionali. Ritengo, almeno in questo caso, di poter affermare come il fine giustifichi i mezzi: buona lettura a tutti, anche con tablet, phablet, smartphone, laptop e qualunque altra simile diavoleria.

Prof. Stefano Cernuschi
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale -
Sez. Ambientale

Ingenieria dell' Ambiente per il 2015 è sostenuta da:



Veolia Water Technologies Italia S.p.A.



UNICALCE

Innoviamo la tradizione



comieco

Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo
degli Imballaggi a base Cellulosica